



# il nostro giornale

NUMERO DUE  
Luglio 2015

TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MADONNA DELLA BOMBA-SCALABRINI

PAPA FRANCESCO

## Negli anziani il futuro dei giovani

Gli anziani sono preziosi. Ci aiutano anche quando non ce ne rendiamo conto. E non finiscono mai di insegnarci qualcosa. Per riflettere insieme su questo punto ci affidiamo alle parole pronunciate da Papa Francesco in alcune sue recenti Udienze del mercoledì, centrate sulla famiglia:

"Vorrei toccare un aspetto molto comune nella vita delle nostre famiglie, quello della malattia. E' un'esperienza della nostra fragilità, che viviamo per lo più in famiglia, fin da bambini, e poi soprattutto da anziani, quando arrivano gli acciacchi. Nell'ambito dei legami familiari, la malattia delle persone cui vogliamo bene è patita con un "di più" di sofferenza e di angoscia. E' l'amore che ci fa sentire questo "di più". Tante volte per un padre e una madre, è più difficile sopportare il male di un figlio, di una figlia, che non il proprio. La famiglia, possiamo dire, è stata da sempre l'"ospedale" più vicino. Ancora oggi, in tante parti del mondo, l'ospedale è un privilegio per pochi, e spesso è lontano. Sono la mamma, il papà, i fratelli, le sorelle, le nonne che garantiscono le cure e aiutano a guarire.

"...Di fronte alla malattia, anche in famiglia sorgono difficoltà, a causa della debolezza umana. Ma, in genere, il tempo della malattia fa crescere la forza dei legami familiari. E penso a quanto è importante educare i figli fin da piccoli alla solidarietà nel tempo della malattia. Un'educazione che tiene al riparo dalla sensibilità per la malattia umana, inaridisce il cuore. E fa sì che i ragazzi siano "anestetizzati" verso la sofferenza altrui, incapaci di confrontarsi con la sofferenza e di vivere l'esperienza del limite. Quante volte noi vediamo arrivare a lavoro un uomo, una donna con una faccia stanca, con un atteggiamento stanco e quando gli si chiede "Che cosa succede?", risponde: "Ho dormito soltanto due ore perché a casa facciamo il turno per essere vicino al bimbo, alla bimba, al malato, al nonno, alla nonna". E la giornata continua con il lavoro. Queste cose sono eroiche, sono l'eroicità delle famiglie! Quelle eroicità nascoste che si fanno con tenerezza e con coraggio quando in casa c'è qualcuno ammalato.

"La debolezza e la sofferenza dei nostri affetti più cari e più sacri, possono essere, per i nostri figli e i nostri nipoti, una scuola di vita - è importante educare i figli, i nipoti a capire questa vicinanza nella malattia in famiglia - e lo diventano quando i momenti della malattia sono accompagnati dalla preghiera e dalla vicinanza affettuosa e premurosa dei familiari. La comunità cristiana sa bene che la famiglia, nella prova della malattia, non va lasciata sola. E dobbiamo dire grazie al Signore per quelle belle esperienze di fraternità ecclesiale che aiutano le famiglie ad attraversare il difficile momento del dolore e della sofferenza. Questa vicinanza cristiana, da famiglia a famiglia, è un vero tesoro per la parrocchia; un tesoro di sapienza, che aiuta le famiglie nei momenti difficili e fa capire il Regno di Dio meglio di tanti discorsi! Sono carezze di Dio".

Udienza del 10 giugno 2015

SEGUE A PAG. 4

Il punto di aggregazione aperto agli anziani di Piacenza, tutti i pomeriggi esclusi domenica e lunedì

## E...state qui al Centro Facsal

Conversazioni, letture, giochi, canti, balli e merende - vengono volentieri anche i miei tre nipotini. Si può anche pranzare alla "Bomba", ma occorre prenotare. Per l'autunno possibili nuove iniziative

**S**usi, ma il Centro Facsal è sempre aperto? Possiamo entrare anche noi che non siamo della Bomba?

"Certo che sì", si sentono rispondere quanti tra i (più o meno) anziani che si spingono fin sul Facsal chiedono informazioni scendendo le scale di via Rosa Gattorno con la speranza di trovare un punto di ristoro, un po' di refrigerio, magari un bicchiere d'acqua fresca e, perché no?, la possibilità di fare due chiacchiere, "che poi magari ci scappa una partitina a carte o a tombola...". Ogni tanto si sente anche cantare, come il penultimo sabato di giugno, quando il coro del Gaep ha rallegrato il pomeriggio con canti di montagna e l'attore Luigi Pastorelli ha intrattenuto il pubblico con spassosi ricordi della Piacenza d'una volta e diverse barzellette.

**Si chiama Centro di socializzazione Facsal** il punto di aggregazione che la Fondazione Madonna della Bomba - Scalabrini ha avviato otto anni fa nel salone sottostante lo storico edificio verso il Pubblico Passeggio, con ingresso al numero 20 di via Rosa Gattorno. Aperto tutti i pomeriggi, tranne la domenica e il lunedì (dalle 14,30 alle 18), accoglie una media di 50-60 persone al giorno, compresi gli ospiti della casa albergo, degli appartamenti assistiti e quanti possono essere accompagnati dal Reparto Protetto. Qui ci si incontra per fare conversazione, leggere il quotidiano (ma anche libri), giocare a carte, fare i cruciverba, frequentare corsi di cucito, fare merenda, ascoltare musica, praticare lavoretti di hobbistica. "Ed è aperto



a chiunque, tra gli anziani di Piacenza, sente il bisogno di trascorrere qualche ora in un ambiente sereno, disteso e fresco" spiega Marisa Civardi, tra i responsabili della gestione del Centro, gestione che è ritornata tra le mansioni dirette della "Madonna della Bomba", dato che la Fondazione non può più avvalersi - per mancanza di fondi - della collaborazione della cooperativa con cui inizialmente era stato avviato il servizio di intrattenimento e animazione. E' venuta meno anche la copertura finanziaria del contributo del Comune. A dare man forte collaborano alcuni volontari della casa, studenti del progetto "Vicinato solidale" e stagisti che stanno frequentando corsi di formazione professionale.

**Verso una rivisitazione del servizio.** Pur tra mille sforzi, il Centro Facsal mantiene le sue caratteristiche di spazio vitale utile alla comunità piacentina, un punto di riferimento per tanti, specie (ma non solo) d'estate, in cui incontrarsi, condividere attività, organizzare eventi, eventualmente anche pranzare, stare insieme in un clima totalmente accogliente e familiare. "A proposito di pranzo - avverte la direzione - ricordiamo che in questi mesi estivi possiamo prevedere posti a tavola anche per esterni, quindi anche anziani non ospiti della Bomba, che ne fanno richiesta alla nostra segreteria". Negli intenti dei vertici della Fondazione c'è una rivisitazione di questo servizio con l'obiettivo

di potenziare le iniziative di socializzazione, aprendolo ulteriormente al territorio.

**Ogni ultimo giovedì del mese si canta e si balla** per la Festa dei compleanni (degli ospiti e dei soci del Centro Facsal) con brindisi e maxi-torta. Non è l'unica occasione per fare della buona musica: appena è possibile ci sono amici che regalano ottimi concerti come il fisarmonicista Loris Malvermi, il coro di montagna del Gaep, il duo canoro Michele Rocca ed Emanuela. E poi si organizzano gite: le più recenti a Caravaggio e a Fontanellato, e si fanno i lavori di découpage e quant'altro per allestire il banco di beneficenza con cui la "Bomba" partecipa ogni anno - anche questo dal 4 luglio - alla mostra degli *Hobby - Lavori dell'età libera* nei suggestivi spazi dell'Urban Center (ex-macello, ingresso dallo Stradone Farnese)

Il clima che si respira in questi locali è scritto in faccia a Bianca Marengi, una delle colonne portanti, ex-oss (operatrice socio-sanitaria) nei reparti della Fondazione, che dedica buona parte del suo prezioso tempo di pensionata a organizzare momenti di animazione. "Sono nonna di tre splendidi nipotini, e spesso volentieri porto qua anche loro, perché si divertono, vogliono venire, me lo chiedono. Mi piace quel che faccio, perché mi sento accettata, perché gli anziani mi danno molta allegria, molta soddisfazione. "Quando arrivavi tu in reparto - mi ha detto l'altro giorno un signore che mi conosce da una vita -, si accendeva un raggio di sole."

## Con il coro del Gaep e l'attore Luigi Pastorelli Metti un sabato d'estate a intonare canzoni d'una volta

20 giugno 2015, sabato pomeriggio. C'è festa al Centro Facsal. Grazie al coro del Gaep che intona canti di montagna e della tradizione piacentina, da "La Montanara" a "Scussalein russ", "Oh Angiolina", "Montecanino", "Signore delle cime". "I dò gobèti" ... e così via. Tutti insieme, in allegria. Il maestro Paolo Burzoni si rivela capacicissimo non solo a dirigere, ma anche a coinvolgere il pubblico, trascinando gli anziani a intonare "La Montanara".

Tra un brano e l'altro c'è l'attore Luigi Pastorelli che con grande naturalezza e sim-

patia, ci fa divertire con barzellette in rigoroso dialetto, e sempre in vernacolo dipinge quadri della Piacenza che fu. Sui volti dei nostri anziani, e sui nostri, si accendono sorrisi, a volte anche un po' velati di malinconia, ma trascinati da Pastorelli è presto facile scoppiare in fragorose risate, perché ci si riconosce in qualche pungente battuta alla "piasintina". Un pomeriggio spensierato, allegro, come raccontano alcune immagini che abbiamo rubato al Centro Facsal. Buona parte del merito va a Bianca, che ha organizzato tutto questo.



## Dall'assistenza alle gite fuori porta Tante iniziative e sostegno per coloro che restano in città

A sostegno delle persone anziane sole che nei mesi estivi restano a Piacenza, tornano i servizi di "E...state in città": assistenza extra, iniziative ricreative, prestazioni ambulatoriali, ritrovi climatizzati e tante altre azioni organizzate dal Comune in collaborazione con associazioni e cooperative sociali, fra cui la Fondazione Madonna della Bomba.

Si va dall'assistenza extra (Telefoni per l'assistenza e la solidarietà, servizio di quartiere, centri di incontro climatizzati, farmaci a domicilio e servizi ambulatoriali a tariffa agevolata) alle iniziative ricreative (spettacoli, mostre, sport, ballo, gite fuori porta, feste organizzate nei centri anziani e in spazi verdi), che offrono alle persone anziane occasioni di incontro e belle opportunità per uscire di casa, gratuitamente o a prezzi agevolati.

**Prestazioni ambulatoriali:** presso gli ambulatori della Pubblica Assistenza Croce Bianca, a pagamento di importi molto ridotti, è possibile usufruire di prestazioni infermieristiche, quali: iniezioni, rilevazione di pressione, colesterolemia e trigliceridi, medicazioni.

**Pranzinsieme:** nei mesi estivi le persone con più di 60 anni possono pranzare in compagnia, a prezzi agevolati.

**Centro Facsal tra i ritrovi climatizzati:** Dal 22 giugno al 28 agosto si potenzia il Servizio di Quartiere per sostenere le persone

anziane in condizione di fragilità e solitudine, potenziando il Servizio di Quartiere. Il Servizio offre monitoraggio ed erogazione gratuita di prestazioni quali accompagnamento per visite o commissioni, spesa e ritiro di ricette mediche, in collaborazione con diverse associazioni di volontariato (tra cui il Centro Facsal), verranno aperti anche centri d'incontro climatizzati con attività di animazione.





Giulio Scotti tra ricordi e affetti di oggi  
La drammatica esperienza della guerra d'Albania

## Avere cent'anni e un grande amore

Giulio Scotti ci regala una grande testimonianza di amore infinito. Quello per una donna, sua moglie Giuseppina, scomparsa diversi anni fa. Continua ad amarla con profonda tenerezza: fino all'ultimo ha voluto ostinatamente restare al suo fianco per non farle mai mancare tutta la sicurezza e il calore di quel *essere due in uno*, persino quando per lei la salute si era fatta molto avara e l'assistenza complicata da gestire anche di notte, rubando a entrambi il necessario riposo di almeno qualche ora di sonno. Un legame forte che ci aiuta a credere ancora – specie in questi tempi di famiglie fragili – che l'amore vero, eterno, tra un uomo e una donna, può esistere. E lo si legge ancora nei suoi occhi azzurri che sorridono, perché la rivedono, nitida, quasi fosse qui, adesso. Una persona che ha occupato ed occupa il suo secolo di vita ed il cui ricordo sopravanza tutti gli altri, compresi quelli di sopravvissuto agli anni tragici della guerra d'Albania, che Giulio Scotti - ferito da una pallottola al



petto - ha lasciato riemergere in occasione del suo centesimo compleanno festeggiato la prima domenica di giugno alla "Madonna della Bomba", dove è ospite da una decina d'anni. C'era anche il sindaco di Piacenza, Paolo Dosi a complimentarsi con lui per il felice traguardo raggiunto, al suo fianco il figlio Roberto, la sorella novantaduenne Maria, volontaria, infermiere che gli vogliono un gran bene. "E' una persona molto buona, simpatica, ci rallegra con le sue battute sferzanti, i complimenti sinceri e discreti" confida Roberta, operatrice sociosanitaria, mentre gli sistema il cuscino sotto l'avambraccio sinistro, perché non gli dia troppa noia mentre paziente si sporge dalla carrozzella per ascoltare meglio le domande.

**Scusi, lei è piacentino?**  
"Dal sass".

**Del sasso, quindi nato in pieno centro storico.**

"In via San Tommaso, in una famiglia numerosa. Siamo rimasti in tre: al mondo ho ancora una sorella e un fratello, entrambi sposati"

**Nella sua lunga vita vi è anche la tragica esperienza della guerra in Albania.**

"Partimmo da Limone Piemonte, provincia di Cuneo. Ero soldato semplice, nel reparto di cavalleria"

**Soldato a cavallo?**

"A piedi a piedi... Avevamo forse più muli che cavalli". Nei ricordi del fronte, dove era rimasto anche ferito,

i momenti drammatici di quando si sciolse il battaglione e per sopravvivere non restava che arrangiarsi.

**Finita la guerra, il ritorno in Italia**

"Fui presto richiamato, militare a Roma ho lavorato come autista per diversi politici"

Ma nessuno di loro è rimasto nella sua memoria.

Poi qui a Piacenza l'impiego sempre come autista al Genio Civile, quindi in Regione. E a sessant'anni la pensione senza aver mai fatto un incidente stradale, tanto da guadagnarsi anche un riconoscimento.

Aveva incontrato la sua Giuseppina, insegnante di scuola elementare, in montagna, dalle parti di Ottone.

"Me ne innamorai subito". Con il matrimonio sono arrivati tre figli: Emanuela, scomparsa qualche anno fa, Roberto, bancario, che vive a Piacenza - "Viene a trovarmi spesso, non manca una domenica, con le mie nipotine, bellissime" - e Giorgio, che invece sta

in America. Quando la moglie si ammalò, dieci anni fa, decisero insieme di entrare come ospiti alla "Bomba". Giulio si è mantenuto a lungo in ottima salute, tant'è che faceva un po' anche da animatore. "Tutte le mattine - ricorda Marisa Civardi - usciva a comprare il giornale per poi leggerlo alle ospiti non vedenti. E poi quand'è rimasto solo, tutti quanti gli sono stati vicini per aiutarlo a reagire alla perdita della moglie".

**Giulio è una persona serena.** Nell'istituto è circondato da un affetto che s'intuisce anche nella cura e nell'attenzione con cui le operatrici della casa cercano di rispondere ad ogni sua

richiesta. "Adora i dolci, le caramelle. Ma non può mangiarne tante - confidano le operatrici a cui è più affezionato - allora gli sostituiamo la fettina di torta con la ricotta, ci mettiamo un pochino di zucchero..". Una delle tante piccole-grandi delicatezze, come quella di una volontaria che nel corso dell'intervista s'affaccia in stanza con il fazzoletto di cotone in mano. "So che il signor Giulio proprio non tollera quelli di carta". E poi la capoinfermiera Enrica, lo sguardo gli si illumina al solo vederla, le tende la mano, lei si china per un abbraccio, il consueto: "Sono io la sua preferita, Giulio è un grande. Tiene su il morale a tutte quante!". Poi c'è Robertina alla reception che fa un salto da lui prima di smontare al centralino: "Giulio, ha visto che è diventato famoso? La stanno intervistando, andrà sul giornale...". "Sul giornale? - sbotta lui spaventato - Ma non sono mica morto! Sono ancora vivo..."

richiesta. "Adora i dolci, le caramelle. Ma non può mangiarne tante - confidano le operatrici a cui è più affezionato - allora gli sostituiamo la fettina di torta con la ricotta, ci mettiamo un pochino di zucchero..". Una delle tante piccole-grandi delicatezze, come quella di una volontaria che nel corso dell'intervista s'affaccia in stanza con il fazzoletto di cotone in mano. "So che il signor Giulio proprio non tollera quelli di carta". E poi la capoinfermiera Enrica, lo sguardo gli si illumina al solo vederla, le tende la mano, lei si china per un abbraccio, il consueto: "Sono io la sua preferita, Giulio è un grande. Tiene su il morale a tutte quante!". Poi c'è Robertina alla reception che fa un salto da lui prima di smontare al centralino: "Giulio, ha visto che è diventato famoso? La stanno intervistando, andrà sul giornale...". "Sul giornale? - sbotta lui spaventato - Ma non sono mica morto! Sono ancora vivo..."

Il sindaco Paolo Dosi alla festa per i 100 anni di Giulio Scotti



Da anni vicino ai bisognosi, ha donato alla "Bomba" gli arredi di alcune camere

## "Padre Pio mi ha salvata Ora voglio aiutare gli altri"

Ci sono figure angeliche tra noi che preferiscono restare invisibili. Come Emma - il nome è di fantasia - gran parte dei suoi novant'anni segnati da gesti di generosità che sono andati a beneficio della comunità piacentina e a diretto sostegno di bisognosi. Ha contribuito a restauri in alcune chiese del centro storico - San Carlo, San Pietro, Santa Maria in Gariverta -, suo un assegno firmato qualche anno a favore degli ospiti della casa accoglienza "Don Venturini", suo il concreto appoggio concreto a quanti altrimenti non sarebbero riusciti a pagare l'affitto a fine mese o le spese mediche o a far fronte ad altre primarie esigenze. "Ricevo tantissime richieste, devo purtroppo selezionare altrimenti qui non si finirebbe mai".

Proprio in questi giorni ha deciso di aderire alla campagna di raccolta fondi "Adotta una stanza" della Fondazione "Madonna della Bomba - Scalabrini", destinando un contributo per l'acquisto di arredi (letti ergonomici, scrivania, poltrone, armadi) di alcune camere. "Mi fa stare bene sapere che ne godranno persone che altrimenti non potrebbero permettersi tutti i comfort che questa casa può offrire, ma neppure l'accesso ad una casa di riposo come questa".

**"La Madonna della Bomba ha sempre fatto del bene".** Tanta è la fiducia nella qualità del servizio che lei stessa ha colto l'opportunità di diventare ospite della "Bomba". Sono ormai due

anni che con la sorella vive in uno dei 19 appartamenti assistiti, al secondo piano, con affaccio sul giardino interno. Anche alla sorella assegneremo un nome di fantasia - la chiameremo Ester - aderendo al desiderio di Emma che la sua generosità resti anonima. Forse in una comunità ristretta come quella dell'istituto non sarà possibile, ma hanno ugualmente accettato di raccontarsi nella speranza che il loro esempio possa servire da stimolo per altri che, potendosi permettere, potrebbero fare altrettanto. I piacentini - si sa - amano la "Bomba": il legame con questa storica istituzione è quasi atavico, per tutto quello che ha rappresentato per generazioni di persone, e che continua a rappresentare grazie alla sua impronta

religiosa e alla qualità del servizio attento alla centralità dell'individuo, inteso non solo come ospiti ma anche come familiari, personale e volontari. "La Madonna della Bomba ha sempre fatto del bene" puntualizza Emma, che in questa città è nata. "Hanno aiutato bambini orfani, i sordomuti, e adesso fanno tanto per gli anziani, ma ancora per i minori con il centro di riabilitazione".

**"Mia sorella fortunatissima al casinò, ma io più di lei".** Il marito - scomparso agli inizi degli anni Novanta - era un editore, il figlio - informatico - lavora e vive a Barcellona. Anche Ester è rimasta vedova. Ha vissuto per quarant'anni negli Stati Uniti - Stato di New York, Long Island - dove ha ricoperto ruoli dirigenziali in aziende di abbigliamento al seguito del marito, figlio di due noti cantanti d'Opera. "Fortunatissima, sa? - racconta in un italiano simpaticamente inframmezzato da ricordi anglofoni - Las Vegas, do you know? Nei week-end andavo a giocare al casinò. Mai perso una volta. Anche qui in Italia: Montecarlo, Campione...". Tanta fortuna ora riversata nella gioia di sostenere la sorella nei gesti d'amore per il prossimo. "Non possiamo che ringraziare per quanto abbiamo ricevuto dalla vita".

Ma la più "fortunata", ne sono convinte entrambe, è stata Emma. Lo spiega raccontandoci quanto le è accaduto una trentina d'anni fa. "Era il 1988. Lo ricordo come fosse oggi. Stavo malissimo, il ricovero in ospedale, gli esami e la tremenda notizia: avevo un cancro. La diagnosi dopo l'intervento alla Madonnina di Milano non mi dava speranza: metastasi in tutto il corpo. A casa venne a trovarmi un'amica particolarmente devota a Padre Pio: a San Giovanni Rotondo andò a pregare per me, chiese la grazia. I mesi passavano e io stavo meglio, i dolori se ne erano andati. Non capivamo che cosa stesse succedendo, temevamo di sperare, di credere nella possibilità di un miracolo. Fu al San Raffaele che gli esiti di una risonanza magnetica decretarono quel che era accaduto: metastasi scomparse. Ero guarita del tutto! Capisce adesso perché sento così forte il bisogno di aiutare gli altri?".



L'INIZIATIVA

ADOTTA UNA STANZA

## Una targa per ricordare chi dona gli arredi

Come ricercare il benessere degli ospiti che vivono alla Madonna della Bomba? Serve sicuramente un'ottima capacità di servizio, l'impegno a curare tutti gli aspetti della relazione con l'anziano, ma è anche fondamentale la disponibilità di ambienti confortevoli e familiari. Alla base del progetto di ristrutturazione che si sta portando avanti in questi mesi c'è il desiderio di creare spazi accoglienti in cui l'anziano si possa sentire a casa. Per questo ogni stanza, singola o doppia che sia, curata anche dal punto di vista del colore e dell'il-

luminazione, è stata dotata di arredi comodi e funzionali: letti ergonomici, scrivania, poltrone e armadi. L'arredo di ogni posto letto (saranno diciassette alla fine dei lavori) è costato o costerà 2.300 €. Con il progetto "Adotta una stanza", la Fondazione si rivolge alle imprese, alle associazioni, alle famiglie e alle persone per raccogliere i fondi necessari. Un'apposita targa che sarà posta all'esterno di ogni camera segnerà la generosità della persona o dei gruppi che hanno aiutato ad acquistare gli arredi.



**M**i chiamo Grazia Maloberti, sono orgogliosamente piacentina del sasso. Adulterissima per età biologica, matura per esperienza di vita, e giovane per energia, passione, curiosità, allegria, fiducia, speranza e gratitudine. Per trentasette anni ho lavorato in qualità di assistente sanitaria presso il Dipartimento Materno Infantile della Azienda USL di Piacenza, ambito "Medicina di Comunità".

Avventura indimenticabile, piena di volti e di esperienze significative, intimo appagamento, che ancora oggi mi accompagna e sostiene per continuare a camminare "oltre" il già sperimentato e vissuto.

**Perché oggi sono volontaria qui, alla Madonna della Bomba? Perché sono compagna di viaggio, non più di fanciulli, ragazzi e giovani, ma di anziani?**

All'inizio c'è stato un invito, una proposta da parte di don Giorgio Bosini: "Ci sono persone sole... vieni e vedi... Pensaci e poi scegli con libertà...".

Subito è affiorata in me la domanda: "Che cosa so e posso fare per gli anziani, io che non ho nessuna esperienza?" A stemperare la tensione, presto è salita dal cuore una verità essenziale: non siamo



noi a salvare gli altri. C'è un unico Salvatore dal quale siamo presi a servizio e della cui azione, siamo semplici strumenti! Essere dunque a servizio dell'amore, ha svelato che il volontariato, più che una forma del dare è una dimensione di ricerca di Qualcuno che si rivela proprio nelle persone a cui andiamo incontro.

Perché l'incontro con loro è un incontro che apre alla presenza di Dio. "Ogni volta che avete fatto questo, l'avete fatto a me". Questo modo di essere volontaria purifica i gesti di condivisione e di solidarietà e li apre a un mistero più grande.

Così è stata fatta la scelta di "rimanere" presso la Madonna della Bomba e ad oggi sono volati già quattro anni!

**Come, più concretamente, svolgo questo volontariato?**

Anche il "come", ha avuto un inizio e un indirizzo. Marisa Civardi, coordinatrice dell'Istituto, donna esperta di umanità, mi ha da subito accolta con molta dolcezza ed empatia. Parlandomi degli



Grazia Maloberti offre ascolto, svago, preghiera.  
In una parola: umanità

## "Stare con loro, magnifica avventura"

anziani, Marisa mi ha confidato spontaneamente, un suo rammarico, cioè quello di non farcela più a "stare" di più con gli ospiti della casa come vorrebbe, a motivo della accresciuta mole di lavoro direttivo. Quel verbo "stare" diventò per me una parola chiave per rinfrancare la mia scelta, e per iniziare quello straordinario compito di "custodire" da volontaria, un po' di tempo, affinché le giornate degli ospiti potessero svolgersi nel modo più acco-

gliente e sereno possibile. Così è iniziata la mia avventura.

Stare con gli anziani ha messo subito in evidenza che la competenza professionale è per gli ospiti una prima fondamentale necessità, (e gli operatori sono proprio bravi) ma da sola non basta.

Gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura anche tecnicamente corretta. Hanno bisogno di molta umanità. Hanno bisogno dell'at-

tenzione del cuore, cioè la cosiddetta arte della "relazione", di cui "l'ascolto" è certamente un momento fondamentale e insostituibile. Come pure lo "sguardo degli occhi" è necessario all'ascolto, perché molto spesso anticipa la nostra stessa voce, ed è fondamentale nella relazione d'aiuto, per restituire serenità, fiducia, conforto.

ESSERCI poi, anche nelle semplici attività quotidiane: il canto è molto gradito e cercato, aiuta a ricordare e a superare qualche blocco. Oppure qualche esercizio per attivare le capacità intellettive.

Mi ripetono spesso: "Più il cervello lavora, meno si rovina", come si fa con l'esercizio fisico. Osservando questa parte ludica, colgo ogni giorno che il gioco, non viene vissuto come recupero di un handicap, ma come puro divertimento. Si sorride anche dei propri errori e stonature, perché al centro non c'è mai un giudizio, ma c'è il cuore, l'emozione e la gioia dell'incontro con gli altri. Al centro c'è il ridere, la simpatia, la condivisione.

Anche la lettura del quotidiano piacentino, e di qualche altro racconto, stimola vivace discussione. Parlare insieme e pensare insieme, non fa sentire soli, anzi aiuta a fortificarsi insieme.



Così pure la dimensione più spirituale è ogni giorno molto attesa. Si può anche litigare, per arrivare ad occupare i primi posti, per sentire meglio!!!!

Per loro come del resto per me, su certi temi profondi, come ad esempio, il fine vita, e il dopo, il Dio misericordioso, il Paradiso, gli anziani desiderano darsi risposte. L'esperienza quotidiana della breve a semplice preghiera di inizio giornata, fa intuire e poi assaporare, che mettere al centro "l'anima", permette a loro di trovare pace, allontanare la paura, ricercare un nuovo senso per i propri giorni e il sollievo dell'amicizia, della fraternità, fa trovare l'origine delle cose e la meta che non disturba più. Per me, volontaria è un grande vantaggio essere in questo luogo. Davvero sono arricchita di tanta loro umanità, e la loro gratitudine, il bene, mi mostrano quella forza risanatrice che con verità mi sorprende ogni giorno di più.

Grazie che ci siete, amici ospiti della Madonna della Bomba!

**Grazia Maloberti**

### FONDAZIONE ZANCAN, PADOVA

## Come gli operatori possono aumentare la qualità della vita

**L** lavoro "per progetti personalizzati" è una precondizione necessaria per garantire l'efficacia degli interventi a favore delle persone anziane. Da tempo la Fondazione Emanuela Zancan di Padova promuove, attraverso sperimentazioni, una metodologia di presa in carico personalizzata, in grado di mettere al centro la persona anziana. Non è solo un'opzione etica ma anche tecnica, che può consentire un salto di paradigma, più idoneo per meglio operare nei servizi alle persone, documentando i risultati di efficacia. "Personalizzazione" significa maggiore capacità di valutare il problema e le soluzioni, evitando scelte professionali standardizzate e subordinate a logiche amministrative.

Il punto di partenza è la valutazione multidimensionale dei bisogni per la programmazione e l'erogazione degli interventi. In fase di valutazione, infatti, vengono colti gli elementi che caratterizzano la condizione di bisogno nelle sue diverse dimensioni e, nello stesso tempo, possono

essere riconosciute le risorse e le capacità della persona. Questi due aspetti sono fondamentali per una presa in carico personalizzata e per rendere più efficace l'aiuto.

L'approccio centrato sulla persona deve tener conto delle seguenti dimensioni: organica e funzionale; cognitiva; socio-ambientale e relazionale; "valoriale e spirituale".

È nostra convinzione che per agire in modo rispettoso della persona e con maggiore probabilità di efficacia, gli operatori, seppur impegnati prevalentemente su una delle dimensioni di propria competenza, devono considerare anche le dimensioni valoriali e spirituali. Sono un concentrato di risorse da valorizzare per la affrontare i problemi e superarli. Attivando relazioni

di aiuto con le persone, gli operatori non possono non tener conto di queste dimensioni, imparando a individuarle, farle interagire nel processo professionale, riconoscendone l'importanza e valorizzandole come potenzialità da mettere in gioco.

La Fondazione Emanuela Zancan ha da tempo elaborato una metodologia in risposta alla domanda di miglioramento delle prassi operative: è la metodologia S-P/F-O, sperimentata in varie regioni con ricerche cliniche e metodologiche finalizzate a identificare gli esiti degli interventi. La metodologia S-P/F-O utilizza lo "schema polare" che compone in modo polarizzato delle dimensioni sopra descritte. Rappresentare i valori ricavati nelle varie dimensioni, facilita la valutazione globale dei bisogni e delle ca-

pacità personali prefigurando gli esiti raggiungibili. In questo modo si facilitano le scelte professionali, grazie alla possibilità di mettere in rapporto problemi e risultati attesi, misurando gli indici di efficacia conseguiti.

Lavorare per progetti personalizzati significa impegnarsi nell'analisi della situazione della persona; nella predisposizione del progetto personalizzato; nell'attuazione delle decisioni; nella verifica e nella valutazione di efficacia. Si tratta di passaggi importanti, per leggere e misurare i risultati di esito conseguiti e migliorare le prassi operative.

Significa soprattutto creare comunità di operatori che si impegnano ad apprendere metodologie per fare verifica e valutazione, con un sistematico lavoro di confronto che socializza i problemi e soprattutto le loro soluzioni.

**Tiziano Vecchiato**

Direttore Fondazione Emanuela Zancan, Padova



PAPA FRANCESCO

## La vicinanza ai più fragili è scuola di vita

“Grazie ai progressi della medicina la vita si è allungata: ma la società non si è *“allargata” alla vita!* Il numero degli anziani si è moltiplicato, ma le nostre società non si sono organizzate abbastanza per fare posto a loro, con giusto rispetto e concreta considerazione per la loro fragilità e la loro dignità. Finché siamo giovani, siamo indotti a ignorare la vecchiaia, come se fosse una malattia da tenere lontana; quando poi diventiamo anziani, specialmente se siamo poveri, se siamo malati soli, sperimentiamo le lacune di una società programmata sull'efficienza, che conseguentemente ignora gli anziani. E gli anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare.

“...In Occidente, gli studiosi presentano il secolo attuale come *il secolo dell'invecchiamento*: i figli diminuiscono, i vecchi aumentano. Questo sbilanciamento ci interpella, anzi, è una grande sfida per la società contemporanea. Eppure una cultura del profitto insiste nel far apparire i vecchi come un peso, una *“zavorra”*. Non solo non producono, pensa questa cultura, ma sono un onere: insomma, qual è il risultato di pensare così? Vanno scartati. E' brutto vedere gli anziani scartati, è una cosa brutta, è peccato! Non si osa dirlo apertamente, ma lo si fa! C'è qualcosa di vile in questa *assuefazione alla cultura dello scarto*. Ma noi siamo abituati a scartare gente. Vogliamo rimuovere la nostra accresciuta paura della debolezza e della vulnerabilità; ma così facendo aumentiamo negli anziani l'angoscia di essere mal sopportati e abbandonati.

“...Gli anziani sono abbandonati, e non solo nella precarietà materiale. Sono abbandonati nella egoistica incapacità di accettare i loro limiti che riflettono i nostri limiti, nelle numerose difficoltà che oggi debbono superare per sopravvivere in una civiltà che non permette loro di partecipare, di dire la propria, né di essere referenti secondo il modello consumistico del *“soltanto i giovani possono essere utili e possono godere”*. Questi anziani dovrebbero invece essere, per tutta la società, la riserva sapienziale del nostro popolo. Gli anziani sono la riserva sapienziale del nostro popolo! Con quanta facilità si mette a dormire la coscienza quando non c'è amore!

“... La Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, e tanto meno di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. Dobbiamo risvegliare il *senso collettivo di gratitudine*, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità.

Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto. L'anziano non è un alieno. L'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno a noi.

“Fragili siamo un po' tutti, i vecchi. Alcuni, però, sono *particolarmente deboli*, molti sono soli, e segnati dalla malattia. Alcuni dipendono da cure indispensabili e dall'attenzione degli altri. Faremo per questo un passo indietro?, li abbandoneremo al loro destino? Una società *senza prossimità*, dove la *gratuità* e l'affetto senza contropartita – anche fra estranei – vanno scomparendo, è una società perversa. La Chiesa, fedele alla Parola di Dio, non può tollerare queste degenerazioni. Una comunità cristiana in cui prossimità e gratuità non fossero più considerate indispensabili, perderebbe con esse la sua anima. Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani”.

Udienza del 4 marzo 2015

## SFOGLIAMO LA STORIA DELLA FONDAZIONE

Voluta da mons. Torta e don Dallavalle, oggi è purtroppo in stato di degrado

# Tenacia e aiuto della provvidenza A Gropparello nacque la villa estiva

“Sarebbe bene e necessario provvedere a una villa estiva sui 500 metri”. Monsignor Torta aveva più volte espresso questo desiderio-progetto a don Serafino Dallavalle per far fronte ai disagi, piccoli e grandi (per gli anziani), della lunga estate calda padana. Come si vede i problemi della calura erano ben presenti anche nei fondatori della *“Madonna della Bomba”* che, attenti e sensibili alle esigenze degli assistiti, cercavano soluzioni. Fausto Fiorentini in *“Don Serafino. Una vita vissuta nell'amore per il prossimo”*, ricorda che l'istituto del Facsal disponeva già di una residenza di campagna - a San Polo dove si trovava quella che un tempo era la sede estiva dei vescovi - ma l'aria non era certo quella che si respira in altitudine (anche per la presenza di una fabbrica di conserva) ed inoltre era in stato di degrado per essere stata destinata a ricovero di sfollamento durante la seconda guerra mondiale e per l'occupazione, in seguito, da parte di famiglie rimaste senza casa. Si decise perciò di cercare un'altra via. Dopo una rapida selezione, la scelta cadde sulla chiesa vecchia, con adiacente canonica, di Gropparello che, pur ridotte assai male, erano in una posizione fantastica. Il 3



giugno del 1952 l'istituto deliberò l'acquisto e venne incaricato l'architetto Piero Berzolla, legato da grande amicizia a don Serafino, di stendere un progetto di restauro ed adattamento. Ma terminato il primo lotto di lavoro, durante i quali furono scoperti antichi reperti, finirono anche i fondi. L'impresa andò ugualmente avanti: *“Noi continuiamo, i soldi verranno”*. Il sacerdote l'interpretò come una lezione di fiducia nella provvidenza che, ancora una volta, venne in suo aiuto sotto forma dell'eredità di Manfredo Peretti che lasciò tutte le sue sostanze a sordomuti e cieche. La costruzione venne quindi conclusa. Purtroppo i lavori furono funestati da una disgrazia: un operaio che stava scavando sabbia morì colpito da un sasso caduto dall'alto. Ora la bella villa estiva è di nuovo caduta nel degrado ed avrebbe bisogno di un consistente intervento. Potrebbe regalare ancora ai suoi ospiti aria fresca e buona, una veduta suggestiva sulla vallata, giornate tonificanti e riposanti. Chissà che la provvidenza che rese possibile il salvataggio di oltre sessant'anni fa non riaffiori dietro la mano generosa di un secondo Manfredo Peretti.

(3ª puntata - Segue)

Il Fondo regionale resta sostanzialmente invariato: a Piacenza circa 29 milioni di euro

## Oltre duecento in lista d'attesa per un posto in casa di riposo

**I**l Fondo regionale per la non autosufficienza è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno. Il bilancio di previsione 2015 della Regione Emilia Romagna (che ha entrate e uscite pari a 12 miliardi di euro) destina ai servizi per le persone anziane e disabili non autosufficienti circa 460 milioni: 120 milioni di risorse proprie, 310,6 milioni del Fondo sanitario regionale, 31 milioni del Fondo nazionale per la non autosufficienza alla Regione. Il totale è poco più dello scorso anno, quando il fondo ammontava a 430 milioni e 600 mila euro. Quanto alla ripartizione tra province, mentre stiamo andando in stampa ancora non è stata ufficializzata la cifra che verrà erogata a Piacenza, ma tutto lascia ritenere che la somma si mantenga sui valori del 2014 e cioè intorno ai 29 milioni di euro. I criteri di suddivisione fanno riferimento alla quota di popolazione residente anziana ultra75enne, mentre per i disabili c'è una quota in base alla spesa storica aumentata di una quota di sviluppo e di una quota di disabili gravissimi acquisiti. Un dato su cui riflettere: soltanto nella nostra provincia gli anziani non autosufficienti in lista d'attesa per un posto in casa di riposo sono più di duecento.

### UN PIACENTINO SU 4 È ANZIANO

Siamo tra i più attempati d'Italia, sicuramente i più vecchi d'Emilia. Quanto a popolazione anziana, infatti, Piacenza figura in cima all'ultima classifica aggiornata a gennaio 2014. Precisamente: gli **over 65** sono circa 25.400, il 24,81 per cento della popolazione. Di questi gli **over 85** sono 4.053. Così la nostra città, insieme a Ferrara e Ravenna, si aggiudica il primato di città più vecchia d'Emilia. Sta sul podio dal 2012: secondo i dati che escono dalla statistica demografica del 2012, e aggiornati al 1° gennaio 2014, in Emilia Romagna gli anziani risultano essere oltre un milione dei 12 milioni in Italia (Rer - Rilevazione sulla popolazione - Servizio controllo strategico e statistica), pari al 23,2 % del totale della popolazione regionale. Gli over 75 sono 541.762 (12,2%), gli ultra80 stanno superando i 330mil (7,4%), di cui la maggioranza donne (64,1%).

**Emiliani in buona salute.** Secondo i dati Istat forniti sempre dalla Regione: il 56% della popolazione con più di 65 anni in Emilia-Romagna è rappresentato da persone in buona salute e a basso rischio di malattia. Il 14% del totale è in buona salute ma a rischio malattia e fragilità, il 18% mostra segni di fragilità e il 12% ha una disabilità.

**La non autosufficienza.** Gli anziani in condizione di totale mancanza di autosufficienza in Italia sono 2 milioni (dati Istat). In regione il 12% degli anziani di 65 anni e oltre ha una qualche forma di disabilità. Si tratta di circa 116 mila persone, con rilevanti differenze per classi di età (4% tra i 65-74enni e 18% per gli over 74). Sono 15.728 gli anziani non autosufficienti che nel 2012 hanno usufruito del servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale, mentre quasi 6.900 quelli che hanno usufruito del programma di dimissioni protette.

### COME PUOI SOSTENERCI

Puoi sostenere le attività e i progetti della Madonna della Bomba grazie ad una donazione

**con bonifico bancario**  
IBAN: IT 48 U 03359 01600 100000100749  
intestato a: Fondazione Madonna della Bomba Scalabrini onlus - su Banca Prossima

**assegno bancario o circolare**  
intestato a:  
Fondazione Madonna della Bomba Scalabrini onlus  
da inviare all'indirizzo:  
V.le Pubblico Passeggio, 52 - 29121 Piacenza

**5x1000**  
puoi decidere di destinare a noi il tuo 5x1000 inserendo il **CF 00968880336** nel riquadro ONLUS



**Fondazione Madonna della Bomba Scalabrini onlus**

viale Pubbl. Passeggio, 52 - 29121 Piacenza  
tel. 0523 326111 - fax 0523 326174  
info@mdbscalabrini.org

CANTIERE APERTO / PROSEGUONO I LAVORI DI AMMODERNAMENTO

## Al piano terra nuovi spazi per incontri e animazione

**A**l piano terra dell'istituto proseguono i lavori di ristrutturazione e ammodernamento. Terminata la realizzazione delle nuove camere per anziani non autosufficienti (Cra) nell'ala sinistra dell'edificio (per chi guarda dal Pubblico Passeggio), è iniziata la seconda fase degli interventi che riguardano l'ala più interna, ala destra, dove si trova la Casa Protetta: al posto delle stanze che s'affacciano sul corridoio verso il cortile di via Rosa Gattorno, saranno ricavate sale e creati spazi di socializzazione e aggregazione. Un intervento analogo sarà eseguito più

avanti anche al piano superiore con il terzo e ultimo stralcio dei lavori. I lavori hanno riguardato la messa in sicurezza dell'impianto elettrico, l'impianto di riscaldamento e dell'acqua (calda e fredda), il rinforzo strutturale e demolizioni di pareti, scala e pavimenti. E' stato posizionato il gruppo di condizionamento e realizzato il vano per l'ascensore "montalettighe". Redatto dall'ing. Paolo Milani, il progetto di ammodernamento del complesso prevede l'aggiunta di almeno altri dieci posti letto, e contemporaneamente il miglioramento della

vita quotidiana alla *“Bomba”* che risulterà più confortevole sotto tutti i punti di vista: per gli ospiti che avranno a disposizione comodi spazi di socializzazione e per gli operatori il cui compito sarà reso più agevole e funzionale. Un notevole sforzo finanziario attende la Fondazione della *“Madonna della Bomba”*. Ricordiamo che il primo stralcio di lavori – quelli iniziati nel maggio scorso e conclusi a fine ottobre – è stato possibile soprattutto grazie al lascito di un sacerdote benefattore, don Oreste Bionda, ma per gli altri l'autofinanziamento non è sufficiente.

